

**Bruxelles, 14 settembre 2015
(OR. en)**

**12002/1/15
REV 1**

**JAI 659
ASIM 86
FRONT 187
RELEX 711**

NOTA

Origine:	presidenza
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Conclusioni

Dopo la discussione sulla migrazione avuta oggi in sede di Consiglio in presenza dei paesi associati Schengen, la presidenza, sostenuta da un'ampia maggioranza delle delegazioni, ha formulato le conclusioni in appresso.

1. Il Consiglio ha ascoltato l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati António Guterres e il direttore generale dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni William Lacy Swing. Entrambi hanno posto l'accento sull'allarmante situazione delle persone che fuggono in massa dalle regioni di conflitto. Gli Stati membri e la Commissione hanno convenuto di sviluppare ulteriormente le possibilità di reinsediamento.

Inoltre, sarà aumentato il sostegno fornito dal bilancio dell'Unione europea e dagli Stati membri per aiutare l'UNHCR a rispondere alle esigenze dei profughi nei campi situati vicino ai loro luoghi di origine, in particolare, attualmente, in Iraq, Giordania, Libano e Turchia. Il Consiglio ha convenuto di incrementare il fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana (fondo Madad) in misura significativa al fine di fornire un sostegno ad hoc immediato per la Siria e i paesi limitrofi. In un primo momento, il sostegno aggiuntivo sarà fornito immediatamente dalla Commissione, attraverso l'Ufficio per gli aiuti umanitari e la protezione civile ECHO, ai partner che operano nei paesi di origine e di transito situati fuori dall'UE sulla base delle proposte presentate da tali partner. In tale contesto, il Consiglio ha accolto con favore l'offerta della Norvegia di ospitare una conferenza internazionale dei donatori per aiutare i siriani sfollati a causa della guerra.

2. Il Consiglio ha sottolineato che per la gestione dei flussi migratori è essenziale un controllo efficace delle frontiere.
3. Il Consiglio ha ribadito il suo impegno a rafforzare ulteriormente le operazioni in corso, in particolare le operazioni congiunte di Frontex TRITON 2015 e POSEIDON 2015, e l'operazione EUNAVFOR MED. Il Consiglio ha espresso apprezzamento per l'intenzione annunciata dalla Commissione di proporre, entro la fine dell'anno, un significativo rafforzamento di Frontex e un suo ulteriore sviluppo.
4. Il Consiglio ha concordato sulla necessità di inviare senza indugio le squadre di intervento rapido alle frontiere di Frontex, al fine di rafforzare la capacità di risposta dell'Unione europea alle frontiere esterne sensibili in consultazione con gli Stati membri interessati e in conformità con il regolamento Frontex. Saranno messe a punto misure destinate a sostenere i paesi in prima linea e di transito. Il Consiglio ha invitato Frontex, l'EASO e la Commissione, in cooperazione con i pertinenti Stati membri, ad attuare e coordinare ulteriori azioni che aiutino l'Unione europea nel suo insieme a far fronte alle pressioni migratorie. Dovrebbero essere presentate richieste di contributi e gli Stati membri hanno accettato di rispondere alle richieste di sostegno.
5. Le sfide che la Grecia deve affrontare sono sfide europee. Per dare una risposta comune a tali sfide il Consiglio, parallelamente a misure di ricollocazione rapide ed efficaci, ha concordato sulla necessità di sostenere la Grecia nei suoi sforzi volti a rafforzare le capacità di accoglienza, il sistema di asilo e la gestione delle frontiere esterne nel pieno rispetto dei diritti umani e degli obblighi in materia di sicurezza. Occorre mettere a disposizione risorse finanziarie adeguate.

6. Il Consiglio ha convenuto di sostenere ulteriormente le capacità dei paesi dei Balcani occidentali interessati di gestire le loro frontiere, ricevere e trattare i flussi di migranti, concedere protezione a coloro che ne hanno diritto e assicurare il rimpatrio delle persone che non necessitano di protezione internazionale. Se del caso, sarà data priorità alle risorse disponibili del processo di allargamento. Per aiutare i paesi dei Balcani occidentali interessati a far fronte più efficacemente ai flussi migratori in entrata, si potrebbero valutare ulteriori percorsi nonché meccanismi finanziari appositi.
7. In quanto uno dei principali paesi di prima accoglienza e transito dei migranti e data la sua posizione geografica, la Turchia figura tra i principali partner dell'UE nella gestione dei flussi migratori. L'UE porterà avanti il dialogo con la Turchia per affrontare congiuntamente queste sfide. In tale contesto, l'UE è pronta a rafforzare la cooperazione con la Turchia, anche in materia di gestione delle frontiere e di lotta contro il traffico e la tratta di esseri umani.
8. In risposta immediata alla situazione attuale, a luglio il Consiglio ha deciso di ricollocare 40 000 persone bisognose di protezione internazionale dall'Italia e dalla Grecia. In occasione di tale Consiglio alcuni Stati membri si sono impegnati a completare i loro impegni già entro la fine di novembre. Dopo la consultazione del Parlamento europeo, la decisione¹ che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia è stata formalmente adottata dal Consiglio il 14 settembre 2015. Parallelamente, con l'entrata in vigore di tale decisione, è cruciale che, entro il 16 settembre, in Italia e in Grecia diventino operativi solidi meccanismi per garantire l'identificazione, la registrazione e il rilevamento delle impronte digitali dei migranti, per identificare le persone bisognose di protezione internazionale e sostenerne la ricollocazione e per identificare i migranti irregolari che devono essere rimpatriati. Per garantire che tale processo continui a essere efficiente e gestibile, si procederà alla debita organizzazione dell'accoglienza per dare temporaneamente alloggio alle persone, conformemente all'acquis dell'UE, fino a quando si prenderà prontamente una decisione sulla loro situazione. Ove non sia praticabile il rimpatrio volontario e le altre misure previste nella direttiva rimpatri e nel manuale sul rimpatrio si rivelino inadeguate per prevenire i movimenti secondari, dovrebbero essere applicate, in modo urgente ed efficace, misure in materia di trattenimento in linea con l'articolo 15 della direttiva rimpatri. In tale contesto, al fine di conseguire una politica di rimpatrio efficace, le politiche di cui al punto 11 rivestono un'importanza fondamentale.

¹ Documenti 11673/15 ASIM 76 e 11161/15 ASIM 67 + COR 1 (fi).

I ministri hanno ascoltato relazioni di tutti gli attori coinvolti sui risultati raggiunti finora nell'istituzione di tali punti di crisi (hotspot) e strutture di accoglienza e hanno chiesto ulteriori progressi decisivi. La Commissione riferirà sull'effettiva attuazione dei punti di crisi entro la fine della prossima settimana.

Gli Stati membri invieranno immediatamente funzionari di collegamento in Italia e Grecia. Il Consiglio ha accolto con favore l'intenzione della Commissione di convocare una riunione operativa con gli Stati membri entro una settimana, dopo che l'Italia e la Grecia avranno presentato le tabelle di marcia sulle ricollocazioni il 15 settembre.

Si adotteranno misure opportune per prevenire i movimenti secondari.

9. Il Consiglio ha accolto con favore l'ampia portata delle misure proposte dalla Commissione europea il 9 settembre 2015, che, insieme alle misure già previste dall'agenda europea sulla migrazione, rappresentano un importante passo nella gestione della crisi dei profughi. Il Consiglio esaminerà tali proposte senza indugio e invita il Parlamento europeo a prenderle in esame in via prioritaria. Inoltre, il Consiglio attende con interesse le imminenti proposte della Commissione europea sulla gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea, che saranno presentate prima della fine dell'anno.
10. Alla luce dell'attuale situazione di emergenza eccezionale e in vista delle misure menzionate ai punti da 3 a 8, il Consiglio² ha convenuto, in linea di principio, di ricollocare altre 120 000 persone bisognose di protezione internazionale da qualsiasi Stato membro esposto a ingenti flussi migratori. Tutti gli Stati membri confermano la loro volontà di partecipare². I numeri indicati dalla Commissione costituiscono la base per un accordo sulla distribuzione di tali persone nell'Unione europea. Si lavorerà in via prioritaria alla preparazione di una decisione formale per dare attuazione a tale impegno, tenendo debitamente conto della flessibilità di cui gli Stati membri potrebbero avere bisogno nell'attuazione della decisione, in particolare per far fronte alla situazione attuale e a sviluppi imprevedibili. In vista dell'adozione della decisione in questione in occasione della prossima sessione del Consiglio "Giustizia e affari interni" prevista per l'8 e 9 ottobre, il Consiglio ha invitato il Parlamento europeo a esprimere il suo parere con la massima urgenza.

² Fatta salva la situazione specifica di Regno Unito, Irlanda e Danimarca a norma dei protocolli nn. 21 e 22 dei trattati. Il Regno Unito non parteciperà.

11. Tale meccanismo di ricollocazione di 120 000 persone è un meccanismo temporaneo nel quadro dell'articolo 78, paragrafo 3, del TFUE. Mentre il regolamento di Dublino resta in vigore, il Consiglio ha preso atto che la Commissione presenterà una valutazione e un'eventuale proposta di revisione di detto regolamento.
12. Il Consiglio ha rammentato l'importanza di politiche efficaci di rimpatrio e di riammissione, che dovrebbero essere attuate con la massima urgenza da tutti gli Stati membri e applicate in modo coerente con l'acquis. La comunicazione della Commissione su un programma europeo di rimpatrio e la raccomandazione relativa a un manuale sul rimpatrio sono state accolte positivamente e saranno esaminate nei prossimi giorni in vista dell'approvazione nella sessione del Consiglio dell'8 e 9 ottobre 2015. Nel frattempo, il 14 settembre 2015 il Consiglio ha adottato conclusioni³ su un uso più efficiente del SIS ai fini del rifiuto di ingresso e di soggiorno dei migranti irregolari. Il loro rimpatrio va eseguito in modo coerente, con risorse finanziarie adeguate fornite dal bilancio dell'UE. Il ruolo di Frontex dovrebbe essere rafforzato nell'ambito del quadro esistente, nonché apportando le necessarie modifiche al regolamento Frontex. Si dovrebbero mobilitare tutti gli strumenti per promuovere la riammissione dei migranti irregolari nei paesi di origine e di transito.

È necessario che i paesi terzi riammettano i loro cittadini che non hanno il diritto di soggiornare nell'UE. Sia la cooperazione politica e operativa che i partenariati in materia di riammissione con i paesi di origine devono essere rafforzati, in particolare nei casi in cui un approccio formale attraverso accordi di riammissione è considerato troppo gravoso o non produce risultati.

Gli impegni in materia di riammissione, in particolare l'articolo 13 dell'accordo di Cotonou, devono essere attuati in modo efficace e senza indugio.

Tutti gli strumenti di pressione, e in particolare la politica estera e la politica dei visti, dovrebbero essere mobilitati per accrescere l'accettazione, da parte dei paesi di origine, del lasciapassare dell'UE per il rimpatrio dei migranti in situazione di soggiorno irregolare. Nel breve termine la Commissione europea dovrebbe adottare tutte le misure necessarie per aumentare le caratteristiche di sicurezza del suddetto documento.

³ Documento 11648/15.

13. Oltre agli elenchi nazionali, il Consiglio ha convenuto di adottare un elenco comune dell'Unione europea di paesi di origine sicuri, che si applicherà in particolare ai paesi già identificati nelle conclusioni del Consiglio sui paesi di origine sicuri adottate il 20 luglio 2015. Il Consiglio realizzerà tutte le misure preparatorie necessarie a presentare la sua posizione nel quadro della procedura legislativa ordinaria già a ottobre.
14. Il Consiglio ha sottolineato ancora una volta l'importanza di rafforzare la cooperazione con i paesi terzi pertinenti. Si esorta l'alto rappresentante ad intensificare le iniziative ad alto livello nei principali paesi di origine e di transito. Il vertice di La Valletta e la conferenza ad alto livello volta ad affrontare le sfide poste dalla rotta dei Balcani occidentali saranno funzionali al rafforzamento di questa cooperazione. Si dovrebbero mettere a disposizione le necessarie risorse attraverso la ridefinizione delle priorità della cooperazione allo sviluppo, nonché l'assistenza economica e gli investimenti diretti nelle infrastrutture e nelle imprese nei paesi terzi pertinenti. Gli interventi dovrebbero basarsi su un approccio integrato di strumenti interni ed esterni previsti dalle politiche comuni dell'UE.
15. Al riguardo il Consiglio ha convenuto che, parallelamente a queste misure a breve termine e in combinazione con solidi programmi di reinsediamento, l'attuazione sarà avviata sulla base di una strategia a medio termine fondata su questo approccio integrato, con l'obiettivo di sviluppare capacità di accoglienza sicure e sostenibili nelle regioni interessate e di fornire ai rifugiati e alle loro famiglie prospettive durature e procedure adeguate fino a quando potranno tornare nel paese d'origine. Una volta soddisfatte le condizioni stabilite dalla direttiva 2013/32/UE, in particolare il principio di "non-refoulement" (non respingimento) di cui all'articolo 38, gli Stati membri dell'UE possono considerare le domande di asilo di queste persone inammissibili per motivi inerenti al concetto di paese terzo sicuro a norma dell'articolo 33 di detta direttiva e procedere in seguito rapidamente al rimpatrio assistito.
16. Il Consiglio ha invitato la Commissione a presentare al più presto all'autorità di bilancio proposte adeguate per aumentare le risorse finanziarie ed umane in modo da consentire agli Stati membri sottoposti a pressioni sproporzionate sui rispettivi sistemi di asilo e di accoglienza e alle agenzie dell'UE confrontate a un consistente aumento dei loro compiti di rispondere alla situazione.

17. Gli Stati membri, la Commissione, le agenzie dell'UE e tutte le parti interessate sono stati esortati ad attuare pienamente e rapidamente tutte le azioni di gestione dei flussi migratori già decise. La nota della presidenza presentata al Consiglio⁴ individua una serie di altre misure da valutare.

 18. Il Consiglio ha preso atto della recente notifica da parte di uno Stato membro per il ripristino dei controlli alle frontiere interne per le frontiere esposte a ingenti pressioni migratorie. Tale Stato membro ha sottolineato il carattere provvisorio di tali misure, con l'intenzione di ripristinare una situazione di normalità senza una minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna. Il Consiglio ha sottolineato la necessità di una piena applicazione dell'acquis di Schengen e in materia di asilo dell'UE.
-

⁴ Documento 11782/1/15 REV 1.